

→ **Buferà nel governo Merkel** Sotto accusa per i raid aerei, lascia Franz Josef Jung

→ **Tenuti segreti** i rapporti sul massacro in Afghanistan: 142 morti tra i quali molti i civili

# Kunduz, nascose strage di civili Si dimette il ministro tedesco

Le bombe di Kunduz deflagrano a Berlino. E provocano un terremoto nel governo della cancelliera Angela Merkel. Il ministro tedesco del Lavoro, Franz Josef Jung (Cdu), ex ministro della Difesa, si è dimesso.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

La vicenda del sanguinoso raid di settembre a Kunduz e le carenti informazioni fornite dal Ministero, ha subito una rapida accelerazione, dopo la decisione dell'altro ieri dell'attuale ministro della Difesa, Karl Theodor zu Guttenberg, di rimuovere un generale e un sottosegretario, colpevoli entrambi di aver sottratto alcuni rapporti militari sull'episodio - costato la vita a decine di civili - non solo a lui ma anche alla Procura generale tedesca.

Sono da poco trascorse le 13.30 quando il ministro Jung si presenta davanti ai giornalisti. Il tempo di leggere una dichiarazione. Meno di due minuti per uscire di scena: «Questa mattina (ieri, ndr) ho informato il cancelliere di voler rassegnare le dimissioni da ministro del Lavoro», dichiara Jung. «Mi assumo così la responsabilità per la politica di informazione del ministero della Difesa», aggiunge, visibilmente provato. Jung ha sottolineato di non volere aggiungere nient'altro rispetto alle dichiarazioni fatte ieri al Bundestag, quando aveva fornito una cronologia degli eventi successivi al raid. In questo modo, il ministro del Lavoro ha voluto rimarcare - come già aveva fatto l'altro ieri - la sua estraneità alle accuse del tabloid *Bild*, secondo cui avrebbe occultato le prove che dimostravano fin dall'inizio la presenza di vittime civili del raid aereo della Nato a Kunduz (nord dell'Afghanistan). Sarà sostituito dall'attuale ministro della Famiglia, Ursula Von der Leyen, anche lei Cdu.



Polizia afghana a Kunduz dopo il raid aereo tedesco del 4 settembre 2009

## DIMISSIONI E POLEMICHE

I vertici militari e politici erano in fibrillazione dall'altro ieri in Germania, dopo la decisione di zu Guttenberg di rimuovere il capo dello Stato maggiore, generale Wolfgang Schneiderhan e il sottosegretario alla Difesa, Peter Wichert (anello di congiunzione tra Stato maggiore e ministero), per avergli sottratto di proposito nove rapporti militari provenienti dall'Afghanistan e relativi al raid aereo, compiuto su ordine di un ufficiale tedesco, contro due convogli di camion a Kunduz il 4 settembre scorso. In particolare sarebbero stati celati i rapporti che riferivano di 142 vittime, gran parte delle quali civili. Dall'altro ieri in molti, soprattutto dalle file dell'opposizione, avevano chiamato in causa l'allora ministro Jung, ritenendo impossibile che il ministro, collega di partito

della cancelliera Merkel - assordante il silenzio della cancelliera nel giorno delle dimissioni di Jung - non fosse al corrente di quanto accaduto in Afghanistan e dei rapporti militari provenienti da Kunduz. Al-

**L'opposizione incalza**  
Spd, verdi, Linke:  
sapeva, ha mentito. Ora  
commissione d'inchiesta

l'epoca, inizio di settembre, Jung aveva sostenuto per giorni che il bombardamento non aveva causato vittime civili. La vicenda del raid aereo di settembre dimostra che «Herr Jung non è idoneo ad occupare una poltrona del governo», aveva sostenuto con particolare determinazione la presidente della Commissione

Difesa del Bundestag, Susanne Kastner (Spd, all'opposizione).

## OMBRE SUL FUTURO

In mattinata si era riunita anche la Commissione Difesa del Bundestag che ha ascoltato le dichiarazioni di zu Guttenberg; con tutta probabilità verrà costituita una commissione parlamentare d'inchiesta. L'intera vicenda rischia di incidere pesantemente sulla missione della Bundeswehr in Afghanistan, da sempre poco sostenuta dall'opinione pubblica: in questi giorni il Parlamento è chiamato ad approvare la decisione del governo di Berlino di prolungare le tre missioni all'estero dei soldati tedeschi, particolare quella in Afghanistan, per la quale gli Stati Uniti chiedono agli alleati europei un maggiore contributo in uomini e mezzi. ♦

Foto Reuters